

Radon negli ambienti di lavoro



Il 27 agosto entrerà in vigore il Decreto Legislativo 31 luglio 2020, n. 101, attuazione della Direttiva 2013/59/Euratom, che abroga e sostituisce la precedente normativa in materia di protezione dalle radiazioni ionizzanti. Tra le molte novità introdotte vi sono le nuove norme in materia di esposizione al gas radon e alle altre sorgenti naturali di radiazioni ionizzanti, contenute nel Titolo IV del Decreto.

Il gas radon è un gas radioattivo proveniente dal decadimento dell'uranio presente nelle rocce, nel suolo e nei materiali da costruzione, che tende ad accumularsi negli ambienti confinati (ambienti indoor), dove in alcuni casi può raggiungere concentrazioni tali da rappresentare un rischio significativo per la salute della popolazione esposta. È considerato la seconda causa di cancro al polmone dopo il fumo di tabacco e ad esso sono attribuiti dal 5 al 20% di tutti i casi (da 1.500 a 5.500 stimati per la sola Italia all'anno).

L'art. 10 del Decreto prevede che entro il 27 agosto 2021 sia adottato il Piano nazionale d'azione per il radon, sulla base del quale le regioni dovranno individuare le aree prioritarie per la riduzione dei livelli di concentrazione di gas radon in aria.

L'art. 12 fissa i nuovi livelli di riferimento della concentrazione media annua di attività di radon in aria, pari a 300 Bq/m³ per i luoghi di lavoro (precedentemente 500 Bq/m³), 300 Bq/m³ per le abitazioni esistenti (precedentemente non considerate); e 200 Bq/m³ per le abitazioni costruite dopo il 31 dicembre 2024.

In riferimento a quanto detto sopra il dirigente dell'istituto Marconi di Dalmine ha provveduto ad effettuare l'indagine conoscitiva mediante ubicazione dei sensori nei locali interrati.

I risultati ottenuti 2020/2021 hanno evidenziato una concentrazione media (Bq/m³) nei diversi locali presi in esame che vanno da 66 a 167